

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

La Via che conduce il peccatore a Dio, attraverso il sacrificio

(Levitico 17:11)

Studio n.5

Questo libro ci parla della necessità dello spargimento del sangue per ottenere il perdono dei peccati (Ebrei 9:22).

Il libro della Genesi mostra la caduta e il fallimento dell'uomo.

L'Esodo racconta della redenzione provveduta da Dio.

Il Levitico mostra la santità di Dio, tracciando la Via che conduce il peccatore a Dio, Via che passa attraverso il sacrificio cruento (Levitico4:25,19:2,20:26; Giov.14:6). In questo libro si parla di come accostarsi al Signore per adorarlo ed avere comunione con Lui. È un libro indirizzato al popolo redento: i suoi insegnamenti sono rivolti a quelli che hanno compreso la loro condizione di perduti, hanno accettato la redenzione, la quale, alla luce del Nuovo Testamento, è in Cristo Gesù, e si avvicinano a Dio. Il Levitico, dunque, mostra chiaramente la santità di Dio. E l'assoluta impossibilità di accedere a Lui se non sulla base dell'espiazione. L'insegnamento principale del Levitico ruota intorno all'espiazione. Prima di ogni cosa, si evidenzia la gravità del peccato per il quale è necessario un sacrificio. Così in Levitico, Dio denuncia il peccato e avverte circa le sue gravi conseguenze.

Inoltre, molte figure usate nel Levitico trovano il loro corrispondente alla croce di Cristo. Se il sacrificio di Cristo sulla croce è una grandissima manifestazione dell'amore di Dio Padre che "ha dato il suo Unigenito Figlio" e di Gesù "... che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio ..." (Ebrei 9:14) - e lo è di sicuro! - non si può neanche trascurare che quel sacrificio perfetto dimostra la gravità stessa del peccato. Tanto ha Dio reputato grave, terribile e dannoso il peccato, da richiedere un "simile prezzo". Di più: mediante quel sacrificio espiatorio, il peccato, tanto abominevole agli occhi di Dio, è perdonato per sempre. Anche se i significati più profondi dell'espiazione rimangono, a volte, di difficile comprensione per il nostro intelletto limitato, pure, nel cuore e nella coscienza, ne percepiamo gli effetti gloriosi. Quanto conforto alle anime travagliate ha portato la grande verità secondo la quale "al Padre piacque di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce"

(Colossesi 1:20). E chi ha sperimentato la "crisi interiore" del ravvedimento, quale vero dolore per il peccato commesso, causata dalla convinzione di peccato, sa apprezzare il vero valore del sacrificio compiuto da Cristo sulla croce del Calvario.

1. Sacrifici e Offerte

Nei primi sette capitoli del Levitico si distinguono cinque generi di offerte. Sono cinque i tipi di sacrificio descritti in questo libro, alcuni erano obbligatori, altri volontari, ognuno di essi parla di un diverso aspetto del sacrificio di Gesù, elenchiамoli:

Infatti, vi è un gran numero di figure tipologiche che mostrano la completezza, e la perfezione del sacrificio di Cristo. Innanzi tutto, ogni offerta possiede tre elementi distinti, essenziali e di gran valore:

a. Cristo è l'offerta: "... l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre" (Ebrei 10:10).

b. Cristo è il Sommo Sacerdote "Avendo noi dunque un gran Sommo Sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figliuolo di Dio ..." (Ebrei 4:14).

c. Cristo è l'offerente. "... il quale ha dato se stesso per noi al fine di riscattarci da ogni iniquità" (Tito 2:14),

Necessaria risulta un'altra suddivisione per cui vi erano: le "offerte di odor soave", fra le quali gli olocausti, e le offerte per l'espiazione, fra le quali il:

Sacrificio per il peccato: Questo sacrificio era obbligatorio, esso ci parla di Cristo quale agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Giovanni 1:29) Il sacrificio per il peccato veniva offerto come espiazione di un determinato peccato. Mentre il suo grasso era bruciato sull'altare di rame, per affermare che quel sacrificio era stato accettato, tutto il resto veniva arso fuori del campo per dimostrare l'estrema gravità del peccato "Perciò anche Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuor della porta" (Ebrei 13:12). Il Signore Gesù è il sacrificio per il nostro peccato: "... ora, una volta sola, alla fine de' secoli, è stato manifestato, per annullare il peccato col suo sacrificio" (9:26). Non possiamo comprendere appieno il tormento che, per così dire, il "contatto" con il nostro peccato di cui si era "caricato", aveva prodotto sull'anima pura e senza macchia del nostro Redentore; ma sappiamo che Dio Padre per un istante si è dovuto ritirare da Lui quando: "Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui" (Il Corinzi 5:21).

Sacrificio di riparazione (Cap. 5:15). Questo era un sacrificio obbligatorio, esso ci parla di Cristo quale lavacro purificazione durante il cammino (1 Giovanni 1:7) . Molti cristiani purtroppo sono limitati poiché conoscono, nella

loro personale esperienza, solo gli aspetti obbligatori del sacrificio di Cristo.

Alla luce di questo libro comprendiamo la profondità delle parole pronunciate da Gesù quando disse “ ... Io sono la via ... nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ” (Giovanni 14:6).

Sacrificio d'oblazione (Cap. 2). Questo sacrificio era volontario, riguardava il frutto del lavoro dell'uomo esso esprime dedizione e servizio offerto a Dio, in aggiunta al sacrificio, il desiderio di dare di più dell'indispensabile, ti sei disposto a fare qualcosa per il Signore? Allora stai offrendo l'oblazione, alcuni non lo facevano mai, visto che non era obbligatorio, esso parla di Cristo quale servitore fedele dal quale dobbiamo imparare (Matteo 11:29-30)

Sacrificio di azioni di grazie (Cap. 3). Questo sacrificio era volontario, Dio aveva benedetto le loro case essi vanno oltre fanno salire a Dio il ringraziamento la lode e la gratitudine esso ci parla della capacità di Cristo nel riconoscere ogni beneficio come proveniente dal Padre, esso parla inoltre della continua comunione con Dio (Matteo 14:19;15:36; Luca 22:19).

Sacrificio dato in olocausto (Cap. 1). Questo sacrificio era volontario, Nell'offerta dell'olocausto è significato il dovere di consacrazione totale che l'uomo deve a Dio, mentre nell'offerta delle oblazioni il fior di farina e l'olio comprendono l'idea dei doveri nei confronti dei nostri simili. Gesù, vero uomo, nella Sua vita perfetta sulla terra ha adempiuto entrambi gli aspetti di questi doveri. Nel fior di farina, battuta e ridotta in polvere, offerta con il fuoco, possiamo vedere Gesù maltrattato e disprezzato che "ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori" (Ebrei 12:3). Mentre sull'altare l'animale quando era grande doveva rientrare interamente all'interno dell'altare questo significava: dovevano donarsi completamente al Signore per non essere portati via nel mondo, esso ci parla di Cristo che si è offerto a Dio volontariamente e completamente (Giovanni 10:17-18). L'olocausto veniva bruciato completamente sull'altare di rame, nel cortile, senza conservare nulla. Lampante è la figura della vita perfetta di Cristo. Egli visse in piena sottomissione e completa ubbidienza alla volontà del Padre, quindi Egli non ci appare qui tanto come "colui che compie l'espiazione"

quanto come la più preziosa offerta che si potesse fare a Dio: una vita consacrata senza riserve (cuore, mente, volontà dedicati a Dio e arresi all'azione dello Spirito Santo). "... Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave" (Efesini 5:2). La consacrazione di Gesù è stata, com'è ovvio, volontaria e quindi permeata dalla gioia; infatti, Egli dice: "Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà" (Salmo 40:8).

4. Il Sommo Sacerdote

Scorrendo le pagine del Levitico incontriamo una figura del nostro grande Sommo Sacerdote Gesù tanto nella consacrazione di Aronne, quanto nel suo ufficio di sacerdote, e un'altra figura, riguardante tutti i veri credenti in Cristo come sacerdoti, nella consacrazione dei figli di Aronne e nell'ufficio dei leviti. L'episodio di Nadab e Abiu, poi, ci ricorda in maniera assai vivida che si può avere accesso a Dio soltanto per mezzo del sangue dell'espiazione. Questi figli di Aronne con i loro turiboli offrirono "... fuoco estraneo, diverso da ciò che il Signore aveva loro ordinato. Allora un fuoco uscì dalla presenza del Signore e li divorò, così morirono davanti al Signore" (Levitico 10:1, 2). Nei turiboli dei sacerdoti si doveva mettere del fuoco preso dall'altare degli olocausti (cfr. Levitico 16:12; Numeri 16:46) e soltanto così potevano accostarsi al Signore. Sì, soltanto attraverso il sangue del sacrificio espiatorio di Cristo l'adorazione, il culto, le offerte, le suppliche, le preghiere possono salire a Dio come profumo a Lui gradito.

6. La Lebbra Questa malattia è nella bibbia tipo del peccato, isolava e rendeva infelice colui che ne era afflitto (Levitico 13:45-46), era possibile che la piaga di lebbra sparisse, diventava a questo punto indispensabile il sacrificio di purificazione per colui che era stato lebbroso.

Il sacerdote, uscendo fuori dal campo , prendeva due passeri e , dopo averne ucciso uno, immergeva in quel sangue l'uccello vivo, il legno di cedro, lo scarlatto e l'issopo; e dopo aver spruzzato del sangue con acqua sopra il lebbroso, lasciava andare libero l'uccello vivo (Levitico 14).

Questi fatti dichiarano due verità :

Cristo è morto ed è risorto per purificare quelli che gli appartengono, Cristo è morto e grazie a questo quanti gli appartengono hanno spiccato il volo verso la libertà e la vita. Nei capitoli 13 e 14 è espressa un'importante verità: il peccato priva l'uomo della comunione con Dio e la lebbra è figura del peccato. Tuttavia, leggiamo altresì: "E se la lebbra produce delle

efflorescenze sulla pelle in modo da coprire tutta la pelle di colui che ha la piaga, dal capo ai piedi, dovunque il sacerdote guardi, il sacerdote lo esaminerà; e quando avrà veduto che la lebbra copre tutto il corpo, dichiarerà puro colui che ha la piaga. Egli è divenuto tutto quanto bianco, quindi è puro" (Levitico 13:12, 13).

Il sacerdote si recava dai lebbrosi, fuori del campo, e seguiva tutte le norme della Legge prima di riammetterli nell'accampamento. Gesù ci è venuto incontro, proprio a me ed a te che eravamo perduti, ci ha purificati con il Suo sangue e ci ha ammessi nella Sua chiesa. Ancora, il sacerdote prendeva due uccelli, uno lo uccideva e nel sangue di quello offerto intingeva l'altro, un pezzo di legno di cedro, lo scarlatto e l'issopo, poi spruzzava del sangue sul lebbroso e lasciava libero l'uccello vivo (Levitico 14:4-7). I due uccelli ci parlano della duplice verità secondo cui Gesù "è stato dato a cagione delle nostre offese, ed è risuscitato a cagione della nostra giustificazione" (Romani 4:25). Il volo dell'altro uccello, quello vivo, era il segno della purificazione avvenuta nel lebbroso e, per la benevola disposizione di Dio, gli uccelli erano alla portata anche dei più poveri. Analogamente, una semplice fede nel sacrificio di Cristo e nella Sua risurrezione conduce, anche il più misero dei peccatori, a spiccare il volo verso la libertà dei figli di Dio, verso la benedizione della giustificazione da tutti i peccati.

RICORRENZE EBRAICHE

Il giorno dell'espiazioni (Levitico 16:30).

Essa è il tema centrale del libro, si celebrava il decimo giorno del settimo mese, solo in questo giorno particolare e mai senza sangue il Sommo Sacerdote poteva recarsi, al di là del velo, nel luogo Santissimo (Levitico 16:2).

Il cerimoniale per questo giorno tanto particolare prevedeva degli adempimenti da parte del Sommo Sacerdote.

Due capri, venivano preparati per questo giorno per essere " sacrificio per il peccato", uno di essi veniva ucciso l'altro detto " di Azazel " dopo aver ricevuto simbolicamente su di sé il peccato di tutta la radunanza veniva allontanato e mandato nel deserto, i due capri formavano un'unica offerta.

Il termine "Azazel" sig. "capro in partenza".

Il capro ucciso ci parla di Cristo che muore per i peccati dell'umanità, il capro allontanato ci parla del risultato del Suo sacrificio che ha allontanato da noi i

nostri peccati (Salmi 103:12). Questo giorno ricorreva una volta l'anno, mentre invece Gesù è "... stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti ..." (Ebrei 9:28) con un sacrificio unico, irripetibile e di valore eterno. In quel giorno il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo con il suo turibolo d'oro, in cui vi era dell'incenso, e con il sangue di un toro offerto in sacrificio per il peccato, e faceva l'espiazione per sé e per la sua famiglia.

Si passava poi ad offrire il sacrificio per i peccati del popolo che consisteva di due capri, uno che "toccava in sorte all'Eterno" veniva ucciso come sacrificio per il peccato. Con il sangue di questo capro, il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo e aspergeva il propiziatorio per sette volte, come aveva fatto prima con il sangue del toro. Sulla testa dell'altro "capro espiatorio" Aaronne "poneva" i peccati di tutto il popolo, per poi mandarlo nel deserto. Sicuramente, questo capro ci fa pensare a Gesù "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!" (Giovanni 1:29) perché "il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui ... Il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:5, 6). Durante il giorno dell'espiazione, la carne dell'animale sacrificato veniva bruciata "fuori del campo" del mondo, ci toglie la comunione con il mondo, infatti, noi non viviamo per le cose del mondo ma per il Signore. "Perciò anche Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuori della porta. Usciamo quindi fuori del campo e andiamo a lui, portando il suo vituperio" (Ebrei 13:12, 13).

Uno studio dei versetti seguenti sarà utile per comprendere maggiormente l'efficacia del sangue di Cristo:

- _ la redenzione (1Pietro 1:18-19, Efesini 1:7)
- _ la giustificazione (Romani 5:9)
- _ la pace (Colossesi 1:20)
- _ la purificazione (1 Giovanni 1:7)
- _ la liberazione dal peccato (Apocalisse 1:5)
- _ la santificazione (Ebrei 13:12)
- _ la comunione (Ebrei 10:19)
- _ la vittoria (Apocalisse 12:11)

_ la gloria eterna (Apocalisse 7:14-15).

Per questo motivo siamo stati "...eletti ad essere cosparsi del sangue di Gesù Cristo" (1 Pietro 1:2).

Matera 24-01-2014